

SENATO DELLA REPUBBLICA

XV LEGISLATURA

252^a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 14 NOVEMBRE 2007

Presidenza del presidente MARINI,
indi del vice presidente CAPRILI

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

Omissis

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008) (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*Relazione orale*) (**ore 10,01**)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1817.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto luogo la votazione dell'articolo 90 e che sono stati accantonati gli emendamenti all'articolo 91.

Ha chiesto di intervenire il relatore. Ne ha facoltà.

LEGNINI, relatore. Signor Presidente, desidero comunicare all'Aula che ho da poco presentato un testo 2 dell'emendamento 91.850 (che insiste, appunto, sull'articolo 91), il quale reca, oltre ad alcuni aggiustamenti di dettaglio, una diversa disciplina del regime transitorio riguardante il limite alle retribuzioni dei dipendenti pubblici. Si tratta di un regime transitorio che riprende alcuni subemendamenti presentati nella serata di ieri: in particolare, si prevede la non operatività della norma sui contratti aventi natura privatistica in corso e si disciplinano con un regime transitorio le altre tipologie di contratto e le altre retribuzioni, anche derivanti da cumulo di incarichi, attraverso una decurtazione graduale della quota eccedente il limite fissato del 25 per cento annuo.

Ho altresì depositato un testo coordinato che rende più agevole la lettura. Ricomponendo l'emendamento con il testo originario, esso rende più agevole la lettura della complessa norma a cui mi sto riferendo.

CALDEROLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (LNP). Signor Presidente, mi sembra curioso che si possa procedere ad una riformulazione con l'inserimento d'ufficio di subemendamenti che sono stati presentati: se si tratta di subemendamenti, è necessario procedere al loro voto; il testo dell'emendamento del relatore verrà poi integrato.

Per poter giudicare, però, se si tratti di una riformulazione ovvero di un nuovo testo, e quindi se vi sia la necessità di apporvi eventuali ulteriori subemendamenti, attendiamo che il testo ci venga distribuito.

PRESIDENTE. Il testo è in via di distribuzione, ma dalle parole del senatore Legnini, almeno così come ho capito io, penso si tratti di un nuovo testo.

LEGNINI, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (Ulivo). Signor Presidente, la riformulazione del nuovo testo riguarda l'ex comma 3, adesso articolato in commi 3-*bis*, 3-*ter* e 3-*quater*.

Ho tenuto conto nella riformulazione del testo - che costituisce una prerogativa del relatore - del contenuto di alcuni subemendamenti. Valuterà lei, signor Presidente, se quei subemendamenti, alcuni o tutti, siano o meno preclusi sulla base della riformulazione.

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, l'Assemblea è in piena attività. Arriva un nuovo testo, quindi mi sembra, più che opportuna, doverosa una sospensione congrua per predisporre nuovi ed eventuali subemendamenti, visto che siamo nella fase finale dell'esame della finanziaria. Se si lavora non si può subemendare. Quindi, è necessaria una congrua sospensione.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, il collega Schifani mi ha anticipato. Sottoscrivo parola per parola quanto ha detto. Tra l'altro, il testo è molto complicato, quindi è necessario almeno il tempo per leggere cosa vi è scritto. Siamo di fronte alla stessa situazione di ieri e dobbiamo comportarci come ieri. Dateci il tempo di valutare l'emendamento ed eventualmente subemendarlo.

STORACE (Misto-LD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (Misto-LD). Signor Presidente, mi associo a quanto detto dal presidente Schifani, sottolineando anche il profilo regolamentare della procedura alla quale stiamo assistendo. Ieri abbiamo assistito ad un singolare duetto tra il Ministro della giustizia e un importante ed autorevole Presidente di Gruppo della maggioranza su una questione rispetto alla quale nessuno ci informa come è finita. Non basta un emendamento riformulato dal relatore. Avremmo il desiderio di sapere cosa dice la maggioranza, al di là del testo che qui viene presentato, e capire su che cosa verte la ricomposizione.

Credo inoltre che in presenza di un nuovo emendamento - perché così lo ha presentato il relatore - ci sia un dovere d'illustrazione seria per capire che cosa prevede la normativa. Se ho ben capito, si rinvia, così come si dice in dialetto «a babbo morto», l'applicazione della stessa.

La terza questione è la seguente: abbiamo il diritto di verificare se vi è la possibilità, trattandosi di un emendamento nuovo, di presentare subemendamenti e anche su questo - ha ragione il presidente Schifani - vi è la necessità di avere congrui tempi per poter esercitare i nostri diritti .

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, i colleghi intervenuti mi hanno anticipato. Anch'io chiedo una sospensione dei lavori per valutare questo emendamento che stiamo leggendo in questo momento, mentre stiamo parlando. Quindi, chiedo una sospensione congrua per poterlo esaminare.

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, io non mi limito a chiedere la sospensione congrua. Pongo in evidenza una situazione paradossale: noi, Gruppo UDC, abbiamo presentato ieri, sulla base di quanto era stato detto, alcuni emendamenti o subemendamenti. Mi trovo ora di fronte a un testo del senatore Legnini (che continuo a non capire a nome di chi parla: ieri avevo chiesto se parlava a nome della maggioranza, ed evidentemente non era così, è risultato in tutta evidenza che non parlava a nome almeno di tutta la maggioranza, non so se parlava a nome del Governo) che ha cancellato esattamente quella parte alla quale ho presentato subemendamenti.

Vorrei che finisse questa presa in giro del Parlamento da parte della maggioranza. Si metta d'accordo una volta per tutte! Ci dica qual è il testo finale, veramente finale, e noi presenteremo gli emendamenti. Altrimenti continuiamo a fare bagatelle.

Ieri il collega Antonio Boccia ha parlato dell'opposizione in termini offensivi. Noi come opposizione vorremmo sapere con chi abbiamo a che fare, collega Boccia! Per esempio, si parla dei magistrati ordinari, amministrativi e contabili: che significa che un magistrato non può avere più del presidente della Corte di cassazione? Lo dico anche alla collega Finocchiaro, che è un magistrato.

Il riferimento ai magistrati è ai magistrati che conosciamo, o è altra cosa? Noi non possiamo andare avanti così, Presidente, lo dico per la dignità del Senato. Il termine deve essere serio, ma pretendo - pretendo! - che il relatore ci dica qual è la posizione finale della maggioranza. *(Applausi dai Gruppi UDC, FI e AN).*

CUTRUFO (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, naturalmente condivido quanto ha detto il senatore D'Onofrio e non credo che basti, senza un chiarimento, una congrua sospensione. Peraltro, questo è un tema che è nel comune sentire della gente, è nella sensibilità della pubblica opinione; non so bene con quale coraggio siano state pensate delle difformità rispetto all'emendamento all'articolo 91 firmato dai senatori Polledri, Franco Paolo e Galli, che condivido.

Non si possono avere due morali: essere contro i parlamentari in modo plebiscitario, insieme con - quella sì - una casta che vorrebbe prendere il posto del Parlamento (e per un parlamentare, scusatemi tanto, associarsi a questa è veramente una vergogna), e poi non accettare l'emendamento Polledri, che riguarda tutti coloro i quali hanno a che fare con il pubblico, esercitando un ruolo...

PRESIDENTE. Senatore, non entriamo nel merito, stiamo discutendo un altro problema, la prego.

CUTRUFO (DCA-PRI-MPA). Presidente, non posso non dire quali sono le ragioni serie per le quali il Gruppo che presiedo non chiede soltanto una sospensione, ma intende approfondirne le motivazioni. Chiedo soprattutto a lei, Presidente, di far uscir fuori in via definitiva dalla maggioranza una posizione in relazione alle vicende che riguardano la parte economica di chi gestisce la cosa pubblica, perché sono in totale difformità.

Ecco, spero che il collega Russo Spina prenda la parola e ci dica qualcosa, perché Rifondazione Comunista deve dire se è d'accordo con colui il quale scrive della casta oppure no. Oppure vuole che ci sia il milione di euro, come quello che prende - lo diceva ieri il ministro Mastella - il presentatore televisivo? Insomma, mettiamoci d'accordo sull'etica e la morale della politica in questo Paese.

ANGIUS (Misto-CS). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS (*Misto-CS*). Signor Presidente, intervengo soltanto per dire ai colleghi che, a mio parere, ci ritroviamo nella pressoché identica situazione in cui ci siamo trovati ieri, a conclusione della seduta. La situazione mi sembra abbastanza chiara e piuttosto semplice anche da risolvere. Siamo in presenza di un emendamento del relatore al testo dell'articolo 91 della legge finanziaria.

Come io stesso ieri ho avuto modo di dire nel corso della seduta che ricordiamo, si trattava, e si tratterebbe anche adesso, di dare un tempo, congruo a mio giudizio, perché i Gruppi possano esaminare il nuovo testo proposto dal relatore, con quelle motivazioni che egli qui ha portato, in modo da consentire l'eventuale presentazione, da parte di ciascun Gruppo, se lo ritiene opportuno, dei relativi subemendamenti. Questa è la situazione; non è che stiamo discutendo adesso, senatore Cutrufo, del merito dell'articolo 91, questo lo faremo dopo.

Vorrei dire però ai Capigruppo delle forze politiche di opposizione che sono intervenuti che, a proposito della coesione politica o meno, a proposito del grado di convincimento o meno della maggioranza, e ovviamente del Governo, sul testo dell'articolo 91 e sull'emendamento che è stato presentato dal relatore, c'è solo un modo per effettuare una verifica. Anziché stare qui a continuare a parlare di questioni metodologiche che a questo punto, se mi permettete, non hanno né capo né coda, procediamo ad una sospensione della seduta, dando tempo ai Gruppi di presentare subemendamenti e verificare con il voto o con i voti se effettivamente il Governo ha una maggioranza e se questa è coesa. Penso che probabilmente alcuni ne saranno delusi, ma questo è l'unico modo.

Per tale ragione, signor Presidente, le chiedo di procedere in tal senso. (*Applausi dei senatori Morando e Legnini*).

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Signor Presidente, vorrei rassicurare il presidente D'Onofrio che pone l'accento su un tema che ritengo di grande importanza e che rappresenta uno dei punti fondamentali di questa manovra finanziaria: il testo che il relatore ha testé presentato e che è in distribuzione è quello che in linea di massima (naturalmente poi si vedrà: la maggioranza è molto composita, complessa e giustamente articolata e dialettica al suo interno) comunque rappresenta il parere del relatore, della Commissione bilancio, dell'intera maggioranza e del Governo. Quindi, presidente D'Onofrio, è questo il testo sul quale anche le opposizioni dovranno confrontarsi, votare ed eventualmente dimostrare se la maggioranza è veramente unita o no. Personalmente ritengo (mi rivolgo al presidente Storace) che sia una norma di grande importanza.

Presidente Cutrufo, io non ho mai parlato di casta, mai; lo fa chi in genere va in televisione e ha una cattiva idea della politica e in genere anche un doppio linguaggio, nel senso che parla di casta in televisione e poi difende in quest'Aula tutti i privilegi, anche quelli più ingiusti, uno per uno. (*Applausi dal Gruppo RC-SE*). Io non parlo di casta, ma la lotta contro le oligarchie di potere che si sono consolidate in questi anni la faccio e la facciamo come Gruppo e come sinistra. (*Commenti del senatore Novi*). In quell'emendamento e in quella relazione presentata dal senatore Legnini io credo vi sia un grosso passo avanti.

Quindi, confrontiamoci seriamente nell'Aula, senza demagogie e senza populismo. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e Ulivo*).

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, noi ci rimettiamo alle decisioni della Presidenza, che sempre rispettiamo e che quindi accetteremo, quali che siano.

Vorrei dire al collega D'Onofrio che non mi sarei mai permesso di offendere l'opposizione: ho fatto rilevare soltanto che c'era un impegno a dimezzare gli emendamenti e che ciò non è avvenuto; non mi pare un'offesa.

Per il resto, signor Presidente, come hanno detto gli altri autorevoli Capigruppo, c'è un testo sul quale la maggioranza ha trovato un punto di incontro. Quello è, si voti, non ci sono problemi.

PRESIDENTE. Collegli, avendo ascoltato i Capigruppo, io credo sia necessario sospendere la seduta fino alle ore 11,30. In questo modo diamo mezz'ora di tempo per la presentazione dei subemendamenti e mezz'ora agli uffici per risistemare le carte e consentirci di andare avanti.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, forse saremo un po' tardi, ma a me serve mezz'ora solo per leggere il nuovo emendamento: ci dia almeno un'ora per la presentazione dei subemendamenti. *(Commenti dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com e SDSE).*

PRESIDENTE. Senatore Castelli, come ho già detto, riprenderemo i nostri lavori alle ore 11,30: diamo un quarto d'ora per sistemare le carte, gli uffici ce la fanno, e un'ora per la presentazione dei subemendamenti.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,17, è ripresa alle ore 11,34).

La seduta è ripresa.

Collegli, chiedo all'Assemblea di accordare un ulteriore quarto d'ora di tempo agli uffici al fine di procedere alla distribuzione dei fascicoli dei subemendamenti. Si stanno infatti predisponendo i fascicoli con i testi degli emendamenti da distribuire a tutti i senatori. Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Sospendo quindi nuovamente i lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 11,35, è ripresa alle ore 11,56).

Riprendiamo i nostri lavori.

Collegli, comunico all'Assemblea che il fascicolo dei subemendamenti è stato già distribuito ai Capigruppo ed è in corso di distribuzione ai senatori.

Comunico altresì che, a firma del senatore D'Onofrio, è stata presentata una proposta di stralcio dell'articolo 91.

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, in tutto l'*iter* di questa finanziaria abbiamo sempre assunto un comportamento di grande responsabilità e, contrariamente a quanto accaduto l'anno precedente in occasione della manovra finanziaria, abbiamo consentito che la Commissione bilancio esitasse un testo per l'Aula e conferisse mandato al relatore. Signor Presidente, in 5^a Commissione abbiamo addirittura presentato un numero di proposte emendative inferiore a quello della maggioranza; abbiamo presentato per l'Aula un pacchetto minimo di proposte emendative, il più basso della storia parlamentare; addirittura, prima di iniziare l'esame degli emendamenti, tutti i Capigruppo del centro-destra si sono alzati in Aula annunciando ulteriori ritiri di emendamenti.

Da parte del Governo e della maggioranza, infatti, si paventava un ricorso al voto di fiducia e il Ministro per i rapporti con il Parlamento - andando, a mio avviso, al di là del suo ruolo e forse addirittura contro quelli che dovrebbero essere gli atteggiamenti di confronto con i parlamentari da parte del Ministro per i rapporti con il Parlamento - aveva indicato il numero di emendamenti che avrebbe consentito al Governo di non porre la fiducia: 200 emendamenti rappresentavano l'ipotesi minimale affinché non venisse fatto ricorso a questo espediente.

Non abbiamo accettato questa proposta, ma abbiamo ulteriormente ridotto le nostre proposte emendative. Abbiamo lavorato in Aula senza fare ostruzionismo; ci sono stati confronti decisi e articolati e non ci siamo mai sottratti a questo impegno, né intendiamo farlo ora. Ma succede un fatto nuovo, signor Presidente, che deriva dalla circostanza che all'esame dell'Aula vi è un intero testo di legge, non un articolo, quindi, che mette in discussione alcuni principi fondamentali del nostro ordinamento e della nostra esperienza giuridica. *(Applausi dai Gruppi FI e AN).*

Infatti, è lungi da noi l'idea di non affrontare il tema della riduzione dei compensi dei pubblici amministratori, eliminando alcune storture, ma riteniamo che il metodo più adatto per farlo sia quello di emanare una legge specifica che affronti il tema. Non ci siamo sottratti, né ci sottrarremo mai a questo percorso, perché non siamo tra coloro i quali intendono battersi per mantenere il privilegio della famosa casta, non soltanto intesa come sistema Paese, ma come uomini di Stato che ricoprono il ruolo di dipendenti e di amministratori di enti pubblici e che, effettivamente, sono titolari di retribuzioni che non sono più consone a quello che è il comune sentire del Paese. Questa battaglia va affrontata, ma non in questo modo e in quest'occasione, nel corso dell'esame della manovra finanziaria. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*.

Vengono avanzate proposte che cambiano ogni giorno, perché purtroppo, signor Presidente, la maggioranza, non trovando un'intesa globale al proprio interno e per recuperare i pezzi che sta perdendo, chiede ogni volta il loro accantonamento e si riunisce di notte per inserire ulteriori proposte che la compattano, ma così facendo mette sempre più sotto i piedi quello che è lo Stato di diritto, pur di restare in piedi e sopravvivere. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Concludo, signor Presidente, citando una norma che mi colpisce - anche se non è questo l'oggetto del mio intervento - solo per rassegnare ai colleghi l'assurdità delle ulteriori proposte spuntate fuori stamattina: mi riferisco a quella che prevedrebbe che i contratti di assicurazione in essere, stipulati regolarmente nella logica della piena autonomia negoziale di una società di assicurazioni, per legge, al giugno del 2008, vengano dichiarati nulli. Con ciò si viene meno alle prospettive negoziali delle aziende assicurative, alle loro prospettive di ricavo, a quella che è la certezza del diritto, ma anche alla tenuta finanziaria di alcune società che potrebbero avere nel proprio portafoglio rilevanti polizze assicurative, facendo loro perdere anche competitività nel mercato. Tutto questo si fa per legge. Siamo in un regime o in uno Stato democratico? Siamo per il mercato o per lo stalinismo? *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Signor Presidente, le chiedo formalmente la convocazione immediata di una Conferenza dei Capigruppo, perché su questo testo occorre una nuova articolazione dei lavori d'Aula, dal momento che è un nuovo testo di legge che merita un grande approfondimento. Se così non fosse, naturalmente non ci staremo e saremo costretti, signor Presidente, a venir meno, non per nostra responsabilità, a quello che è stato il percorso di questa finanziaria, nella quale diamo atto a lei di essere stato sempre il garante della mediazione dei lavori d'Aula e dell'opposizione. *(Applausi dai Gruppi FI e AN. Congratulazioni)*.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, pochi minuti fa è avvenuto un fatto che considero molto grave e che, tra l'altro, contrasta con il modo in cui lei ha sempre presieduto, nell'ultimo anno e mezzo, i lavori di quest'Aula.

Il senatore Baldassarri ha presentato un solo subemendamento - a dimostrazione che non c'era assolutamente volontà ostruzionistica - dopo che lei, tornando in quest'Aula alle ore 11,30, ha sospeso nuovamente i lavori per altri 15 minuti. In quei 15 minuti è stato scritto il subemendamento e portato agli uffici.

Lei ha ritenuto di non accettare un solo emendamento. Il fatto è gravissimo perché lei ieri sera ha consentito la sospensione dei lavori in quest'Aula, quindi di non votare, perché la maggioranza era in difficoltà e sarebbe andata sotto. In questo modo ha permesso di fare accordi durante la notte *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC)* per tornare questa mattina un'altra volta con una maggioranza nuovamente coesa grazie ai giochi che durante la notte stessa sono stati fatti.

Inoltre, c'è una vicenda incredibile, perché il testo che ci è stato presentato stamattina non è un emendamento e nemmeno un articolo di legge. Ha ragione il presidente Schifani: qui siamo di fronte a una nuova legge che sconvolge completamente le regole finora scritte sull'argomento. Si tratta, infatti di un tema delicato perché, prendendo la parola, non voglio assolutamente che ci sia il minimo dubbio che voglio difendere chi percepisce indennità incredibili *(Commenti dal Gruppo RC-SE)*. Però, mi consenta di fare una riflessione, perché l'emendamento che ci viene presentato praticamente sostiene che chi riceve emolumenti o retribuzioni non può avere *cachet* pagati da nessun'altra parte dello Stato.

Caro Russo Spina, ti voglio fare questo esempio: un insegnante di un conservatorio guadagna 1.300 euro al mese.

SODANO (RC-SE). Non è quello il caso!

MATTEOLI (AN). Se il 2 giugno la prefettura di competenza lo chiama per suonare il piano, quell'insegnante, in base a quanto avete stabilito in questo emendamento, non può ricevere un *cachet*. Allora volete effettuare tagli sui boiardi di Stato o volete tagliare sui disgraziati? Voi volete tagliare le indennità ai disgraziati con una norma!

Pertanto, non è pensabile che si possa andare avanti; chiedo che si sospendano i lavori, che si riunisca una Conferenza dei Capigruppo perché prima di tutto dobbiamo rimodulare i tempi, dal momento che vogliamo approfondire questo articolo e discutere gli emendamenti che sono stati presentati.

Inoltre, la prego, signor Presidente, di accettare l'emendamento del Gruppo di Alleanza Nazionale, perché si tratta di un solo emendamento e non può assolutamente essere tacciato di ostruzionismo. Dica poi agli uffici di non usare due pesi e due misure perché questo non lo accetto: ho l'obbligo di difendere il Gruppo che presiedo e gli uffici devono essere in condizione di consentire a tutti di avere lo stesso diritto (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP*). Il nostro emendamento deve essere accettato, perché non posso tollerare che non sia ammesso un solo emendamento; è incredibile quello che è accaduto pochi attimi fa!

PRESIDENTE. Chiariamoci bene. Innanzitutto, gli uffici sono e sono sempre stati, a riconoscimento generale, al di sopra delle diatribe politiche che quest'Aula conosce. (*Applausi dai banchi della maggioranza*).

NOVI (FI). Non è vero!

PRESIDENTE. Qui c'è stata una mia decisione, perché avevamo stabilito dei tempi, delle scadenze di Aula, ed erano stati presentati circa 40 subemendamenti. Su questo aspetto ora faccio svolgere un controllo agli uffici e, se AN non ha presentato nessun emendamento, posso rivedere la mia decisione.

Veniamo alla questione più generale. Dobbiamo essere chiari: noi abbiamo stabilito, tutti d'accordo, tempi contingentati che sono scaduti, quasi complessivamente, già dalla giornata di ieri. Il Regolamento prevedeva e prevede che il Senato avrebbe dovuto consegnare, dopo 40 giorni complessivi, nella giornata di oggi - anzi il termine scadeva ieri sera - il complesso della manovra all'altra Camera.

FERRARA (FI). Non c'è nel Regolamento!

PRESIDENTE. Con l'accordo dei Capigruppo abbiamo stabilito la conclusione per questa sera, quindi nessuna obiezione. I tempi sono stati gestiti con una certa larghezza doverosa, visto che i lavori sono andati avanti molto ordinatamente.

Ho l'obbligo di rispettare i tempi che abbiamo deciso assieme e, sia pure con quel minimo di elasticità che il senso di serietà consente, di passare all'altra Camera il complesso del lavoro che ultima il Senato.

Non posso quindi accettare ulteriori proposte sospensive, ma - visto che ora è stato presentato un certo numero di emendamenti - potremmo consentire ai Gruppi che lo richiedono cinque minuti per l'illustrazione dei subemendamenti e per il parere sulla proposta di stralcio avanzata dal senatore D'Onofrio. Darei i cinque minuti da ora, in modo che le motivazioni possano essere affrontate tutte quante. (*Proteste dai Gruppi FI e UDC*).

Fuori da questo, violeremmo il Regolamento, mettendoci in condizione di non poter adempiere ai nostri obblighi: prego i Gruppi di valutare con serietà questa mia riflessione.

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore D'Onofrio, ma la prego di essere breve.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, sarò estremamente breve nel dire che noi (io ed i colleghi Schifani e Matteoli, con i quali sono totalmente d'accordo) stiamo chiedendo lumi su una questione che nasce da una complicatissima vicenda della maggioranza. È questa, infatti, che tende a non rispettare il termine di oggi, per i suoi problemi interni: il relatore ieri ha presentato

un emendamento; avevamo deciso di presentare subemendamenti (come abbiamo fatto); poi vi è stata una divergenza politica tra il ministro Mastella ed il relatore; dopodiché, siamo arrivati ad oggi. È colpa della maggioranza! (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

PRESIDENTE. No: il ministro Mastella è intervenuto prima dell'accantonamento di ieri sera.

D'ONOFRIO (*UDC*). E allora l'opposizione chiede che i Capigruppo si riuniscano, perché la maggioranza ha dato vita all'impossibilità di rispettare il termine: questo è il problema.

La proposta di stralcio che ho presentato viene incontro alle esigenze dei tempi, ma non ne voglio discutere come se fosse un chiacchiericcio. Si può accettare qualunque opinione, benché espressa qui, ma personalmente (politicamente, per carità), non accetto che all'opinione del collega Matteoli - secondo il quale ci stiamo opponendo ad un tentativo eversivo dell'ordinamento italiano - ci possa essere qualcuno che gridi come se stessimo difendendo chissà cosa: qualcuno ha già difeso gli amici degli amici in questa legge; noi vogliamo difendere gli italiani, per la miseria! (*Vivi, prolungati applausi dai Gruppi UDC, FI, AN e DCA-PRI-MPA*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei cercare di parlare nei termini più sobri possibile: che lo dica un leghista forse è strano, ma comunque cercherò di farlo, perché la questione non mi pare banale.

Signor Presidente, mi scusi: abbiamo stabilito un percorso preciso, ma basato su alcuni fatti fondamentali. L'opposizione, in maniera responsabile, si è autolimitata, presentando così pochi emendamenti come mai era accaduto nella storia della Repubblica, tant'è che all'inizio la maggioranza ne aveva presentati di più.

Su questa base, abbiamo contingentato i tempi, stabilito la data del voto finale e lavorato esattamente con questa sintonia. Che cosa capita? Su un articolo molto importante - e su questo punto credo saremo tutti d'accordo - la maggioranza (non l'opposizione) si è incartata. Ieri, il relatore - non l'opposizione, lo ribadisco - ha presentato *ex abrupto* un emendamento molto importante, sul quale la sera abbiamo lavorato in tempi ristretti. Io stanotte ho dormito, non so cos'è successo: voi, probabilmente, avete lavorato. Oggi siamo tornati in Aula e, secondo quanto accaduto nella notte, vi siete trovati di fronte ad un nuovo accordo. Ci ripresentate pertanto un testo sul quale, per il momento, non esprimo un giudizio: sarete d'accordo, però, se dico che oggettivamente contiene principi assolutamente rilevanti (pensiamo soltanto alla retroattività di certe norme, e mi fermo qui, per il momento).

Siete d'accordo che è un tema importante sul quale dobbiamo discutere e non è stato introdotto da noi. Quindi non può ricorrere al Regolamento e dire che ormai i tempi sono finiti e non se ne può più discutere. No, Presidente! Questo è inaccettabile. Se la maggioranza - e non l'opposizione - presenta un testo così rilevante dovrebbe essere lei a dire che, per la dignità del Senato, dobbiamo discutere e non votare come delle persone senza testa. Questo è per quanto riguarda l'ordine dei lavori.

Per quanto riguarda la materia in sé, colleghi - mi rivolgo soprattutto ai più sensibili a questo tema, a quelli che hanno anche scritto anche libri sull'argomento - vi state accorgendo di cosa state votando? Avevo presentato con il mio Gruppo un emendamento che avrebbe posto fine allo scandalo per cui i boiardi (mi consenta questo termine: capisco che è forte, ma ha una sua validità formale) del Ministero del tesoro si spartiscono gratifiche milionarie. Avete bocciato quell'emendamento, accettando che ci siano dei boiardi di Stato che, tra un mese, si spartiranno gratifiche....

PRESIDENTE. È forte, senatore Castelli. Vada avanti.

CASTELLI (*LNP*). Si spartiranno decine e decine di migliaia di euro, alla faccia dei lavoratori, di quelli che prendono 300 euro al mese di pensione minima. Dopo di che, nell'emendamento avete messo che i nani e le ballerine di Stato possono prendere anch'essi stipendi milionari. Il ministro Mastella è intervenuto: forse non lo sapete e quindi ve lo dico io, cari colleghi, che il capo del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria prende - sbaglierò di qualche decina di migliaia di

euro - 400.000 euro l'anno. Non solo! Ve ne dico un'altra: è sufficiente che rimanga in carica 12 mesi per prenderli per tutta la vita. Vi preparate a votare questo!

Abbiamo presentato un emendamento su cui, se siete coerenti, dovrebbe confluire tutta l'Assemblea: molto banalmente prevede che i deputati devono prendere un certo emolumento. Delle due l'una: o pensiamo che facciamo un lavoro sbagliato e poco rilevante e quindi dobbiamo prendere meno dei dirigenti di Stato o, se il nostro lavoro, come io credo, è un lavoro nobile e molto importante, il nostro emolumento deve essere la misura cui commisurare tutti gli altri. Abbiamo presentato un emendamento che stabilisce questo principio perché vogliamo difendere il principio, assolutamente condivisibile, che deve esserci un calmieramento degli stipendi. Sono d'accordo con i tanti richiami del collega Rossi Fernando su questo tema. Se vogliamo essere coerenti, votiamo questo emendamento e non il vostro articolo pieno di buchi.

PRESIDENTE. Non entriamo nel merito!

CASTELLI (LNP). Consente a chi lavora alla Banca d'Italia di guadagnare quello che vuole. Come mai? Anche questo è voto di scambio. Sappiamo benissimo chi qui difende la Banca d'Italia. Diciamoci le cose una volta per tutte!

Stanotte è stato fatto mercimonio anche su questo. Vergognatevi! *(Applausi dai Gruppi LNP, FI, AN, UDC e DCA-PRI-MPA)*.

CUTRUFO (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (DCA-PRI-MPA). Signor Presidente, lei ha detto il vero, come sempre del resto, quando ha spiegato nella Conferenza dei Capigruppo cosa avevamo deciso, come è senz'altro vero - faccio appello alla sua capacità di mediazione - che ci troviamo di fronte, rispetto agli accordi della passata riunione dei Capigruppo, ad un'enorme novità con questo stravolgimento dell'articolo 91 "notturno". Soltanto adesso, avendo potuto approfondire di che cosa in realtà si tratta, abbiamo capito che stravolge in vari aspetti la nostra tradizione giuridica, andando incontro, da una parte, alle esigenze degli amici degli amici, come hanno detto i Capigruppo che mi hanno preceduto, dall'altra, mettendo sul fuoco per demagogia quello che la pubblica opinione pensa, gonfiata da ciò che alcuni scrittori fino ad oggi ed in questi giorni hanno scritto. Questo è inaccettabile.

Questo è inaccettabile per noi singolarmente e per l'istituzione Parlamento. Per tale ragione, le chiediamo formalmente di consentire la riunione della Conferenza dei Capigruppo per discutere in quella sede di come riorganizzare i lavori. *(Applausi dal Gruppo DCA-PRI-MPA)*.

SALVI (SDSE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (SDSE). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei svolgere alcune brevi considerazioni, in base alle quali è a mio avviso ineccepibile la decisione preannunciata dal Presidente del Senato. Si è parlato di enorme novità: questo testo è stato votato in Commissione bilancio, era noto da tempo, con il parere favorevole del Governo. Quanto tempo è passato, Presidente? Dov'è l'enorme novità?

SCHIFANI (FI). Ma questa è un'altra cosa.

SALVI (SDSE). No, mi sto riferendo al testo in esame, al quale sono state apportate alcune modifiche. Mi faccia concludere.

Parliamo dei punti che qui sono stati denunciati come scandalosi. Vorrei chiedere ai colleghi Capigruppo dell'opposizione, sempre attenti e scrupolosi, di leggere bene il testo, nel loro interesse; se lo facessero, non direbbero le cose che hanno detto. Presidente Matteoli, il caso da lei segnalato rientra nel tetto onnicomprensivo. Se l'insegnante del Conservatorio con l'incarico rimane sotto il livello del primo presidente della Corte di Cassazione, potrà svolgere tale ulteriore attività. Quindi, raccomando un'attenta lettura del testo.

Presidente Schifani, circa la questione dei contratti di assicurazione (mi riferisco al caso più clamoroso, quello della RAI, per il quale è in corso un procedimento presso la Corte dei conti), i cittadini pagano ai loro amministratori un'assicurazione, per cui se questi dovessero rispondere per danno erariale o per danno arrecato ai cittadini non pagherebbero una lira, in quanto sono i cittadini medesimi ad aver pagato loro un'assicurazione. È una questione da tempo all'esame della magistratura, compresa quella della Corte costituzionale, perché si dubita della sua legittimità. Mi sembra pertanto che questa sia una misura non solo di moralizzazione, ma dello Stato di diritto.

Presidente Castelli, non c'è alcuna retroattività della norma. Lei ha segnalato dei casi che effettivamente colpiscono, compresi quelli dei magistrati che lavorano al Ministero della giustizia, che, a volte, guadagnano il doppio rispetto al primo presidente della Corte di Cassazione. Benissimo, ci aiuti: voti la norma che impedirà per il futuro il ripetersi di tali scandali. Questa norma consente anche di risolvere il problema dai voi sollevato dei funzionari del Tesoro che si spartiscono i proventi dell'evasione fiscale; il Gruppo della Lega voti tale proposta e ciò non accadrà più. *(Applausi dai Gruppi SDSE, Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com e Aut).*

LEGNINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei far rilevare all'Aula a questo punto della discussione che quest'anno, per la prima volta nella storia dell'attività parlamentare repubblicana, il relatore ed il Governo sia in Commissione sia in Aula non hanno presentato alcun emendamento nuovo e che i pochissimi emendamenti presentati sono consistiti nella riformulazione o nella correzione dei testi degli articoli approvati in Commissione. Quindi l'attività espletata è stata rispettosissima dei tempi e delle decisioni unilateralmente assunte dalla Commissione.

Secondo punto. Ieri sera, all'esito della discussione che c'è stata, in particolare dell'intervento del ministro Mastella, le opposizioni hanno chiesto un chiaro pronunciamento da parte della maggioranza. Questo pronunciamento della maggioranza c'è stato e consiste nell'emendamento questa mattina tempestivamente depositato in apertura dei lavori.

Terzo punto. Si è sostenuto che il testo presentato questa mattina costituirebbe una nuova legge, conterrebbe innovazioni diffuse e radicali. Ho già detto in sintesi stamattina che così non è, perché la prima parte, il comma 2 di tale testo, non contiene alcuna modifica sostanziale, né rispetto al testo dell'emendamento di ieri, né rispetto al testo votato dalla Commissione.

In particolare, si conferma il limite a regime per tutti i soggetti indicati nella norma della retribuzione del primo presidente della Corte di Cassazione, con alcune eccezioni che sono esattamente individuate in tutti e tre i testi (quello della Commissione, quello di ieri e quello di questa mattina), ovvero per le attività professionali ed i contratti d'opera per le società che hanno necessità di competere sul mercato in condizioni di efficienza, per le Autorità indipendenti e la Banca d'Italia, per le società quotate e per le 25 unità rimesse al Governo.

Quindi, a regime, signor Presidente, non c'è stata alcuna modificazione sostanziale. *(Commenti dal Gruppo FI e AN)*. La sola modificazione intervenuta, che recepisce l'esito della discussione che si è sviluppata, riguarda il regime transitorio, sul quale si interviene con modifiche molto limitate...

PARAVIA (*AN*). Chi sono i 25? Chi sono?

LEGNINI, *relatore*. ...che riguardano appunto i contratti di diritto privato in corso, che sono fatti salvi fino alla loro scadenza, ed una graduazione della decurtazione per gli altri contratti, quelli di diritto pubblico, per i quali si conferma questa decurtazione graduale, quadriennale, del 25 per cento.

Questo è tutto, signor Presidente, onorevoli colleghi: io non capisco dove sia lo stravolgimento del testo e della norma.

Approfitto, e concludo, per comunicare all'Aula che ho presentato un subemendamento come relatore che contiene alcuni aggiustamenti di *drafting* irrilevanti (richiami di commi ed articoli) ed una rettifica resasi necessaria in virtù di un errore materiale, nel senso che vi era una differenza tra il testo coordinato ed il testo dell'emendamento presentato. Nel testo dell'emendamento si faceva riferimento, a proposito del regime transitorio, ai rapporti in corso; nel testo coordinato dell'articolo si faceva riferimento invece ai contratti di diritto privato in corso. Si è provveduto ad

adeguare il testo dell'emendamento rispetto al contenuto, che era quello voluto, del testo coordinato. *(Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Legnini.

Onorevoli colleghi, poiché tutti i Capigruppo della minoranza ne hanno chiesto la convocazione, sospendo la seduta e convoco la Conferenza dei Capigruppo. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

(La seduta, sospesa alle ore 12,25, è ripresa alle ore 13,15).

Presidenza del vice presidente CAPRILI

La seduta è ripresa.

Comunico alle colleghe e ai colleghi che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito di sospendere la seduta e di riprendere i nostri lavori alle ore 15.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 13,15, è ripresa alle ore 15,03).

Omissis

Presidenza del presidente MARINI

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Comunico che la Conferenza dei Capigruppo, riunitasi poco fa, ha stabilito a maggioranza che entro questa sera si concluderanno le votazioni sui rimanenti articoli ed emendamenti riferiti al disegno di legge finanziaria. La seduta proseguirà ad oltranza, senza orario di chiusura prestabilito.

La discussione riprenderà ora dall'articolo 92. L'articolo 91, nel nuovo testo proposto dal relatore, e i relativi subemendamenti saranno trattati per ultimi, dopo gli ulteriori articoli ed emendamenti precedentemente accantonati.

Ai Gruppi di opposizione e al Gruppo misto, che hanno esaurito i propri tempi, sono attribuiti ulteriori 30 minuti ciascuno, per la discussione dei residui articoli ed emendamenti, escluse le dichiarazioni di voto finali.

I lavori riprenderanno domani mattina alle ore 9,30 per le dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge finanziaria. Dopo il voto, con la presenza del numero legale, avranno luogo l'informativa del Governo sull'uccisione di Gabriele Sandri e i successivi incidenti e i relativi interventi dei Gruppi.

Sempre nella giornata di domani, saranno votati la Nota di variazione al bilancio, non appena presentata dal Governo, e il disegno di legge di bilancio nel suo complesso, anche quest'ultimo con la presenza del numero legale.

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). È la prima volta, in questa legislatura, che viene approvato un calendario a maggioranza e ce ne dispiace. Prendiamo atto che ella non ha tenuto conto della proposta formulata in Conferenza dei Capigruppo da parte dell'intera opposizione, cioè quella di consentire all'Aula di esitare questo provvedimento entro la settimana.

Abbiamo spiegato i motivi della nostra proposta e continueremo a farlo. Sono certo che lei non impedirà che in Aula si svolga un ampio dibattito su questa proposta e sulle altre, a garanzia della dignità del Senato. In un anno e mezzo di percorso parlamentare, abbiamo riconosciuto in lei un grande mediatore, un garante delle regole e sono certo che lei lo sarà anche in questo pomeriggio. Abbiamo un Regolamento e a quello ci appelleremo, perché siano rispettate le procedure.

Sin dall'inizio, su questa manovra finanziaria, abbiamo assunto un atteggiamento estremamente responsabile, come ho detto stamattina e più volte. Credo non sia mai successo nella storia del Senato che si presentassero così pochi emendamenti alla manovra finanziaria. Del resto, ci eravamo dati delle regole, perché volevamo un confronto a parità di condizioni, volevamo cioè discutere, proporre, emendare, votare.

Ma questa parità di condizioni doveva essere rispettata dalla maggioranza e dal Governo, che invece, tutte le volte che si sono trovati in difficoltà, hanno deciso di buttare la palla al di là del campo, chiedendo accantonamenti e prendendo tempo. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*.

Ricordo tra l'altro che, a causa della mancata copertura di un emendamento sulla proroga dell'esenzione dai *ticket* sanitari, addirittura l'Aula è stata sospesa per consentire alla Commissione di discutere su questo tema. E la responsabilità di ciò non è stata nostra, ma è stata del Governo e della maggioranza, che avevano proposto coperture inesistenti, dal momento che non erano state vidimate dalla Ragioneria dello Stato. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Abbiamo posto questioni serie, problemi obiettivi, non con finalità ostruzionistiche o demagogiche. Questo è stato il nostro percorso e intendiamo continuare in tale direzione. Da un lato, c'è un'opposizione responsabile e seria, dall'altro lato, c'è una maggioranza che è incapace di risolvere i problemi in Aula, nonostante che con il nostro atteggiamento avessimo dato ogni possibilità alla maggioranza e al Governo di arrivare all'esame dell'Aula dopo avere sciolto tutti i nodi, visto che non avevamo fatto ostruzionismo. La maggioranza e il Governo invece, tutte le volte che si sono trovati in difficoltà, hanno deciso con il voto dell'Aula, e quindi con la forza dei muscoli, anche se molto esigui (conosciamo la differenza tra noi e la maggioranza) di rinviare ad un momento successivo.

Allora, signor Presidente, le regole vanno rispettate da entrambe le parti, devono essere paritarie. Le modalità di comportamento devono obbedire a principi identici. Noi li abbiamo rispettati, ma non l'hanno fatto la maggioranza e il Governo fino a ieri sera. Infatti, in presenza dell'intervento del Ministro della giustizia che poneva alla sua maggioranza e al Governo del quale fa parte forti dubbi sull'ammissibilità di un emendamento retroattivamente limitazioni a diritti soggettivi, questa maggioranza ha deciso - tanto per cambiare - di lanciare la palla fuori dal campo e di accantonare tutto per risolvere notte tempo i suoi problemi. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Allora ci si trova dinanzi a nuovi emendamenti, a richieste di possibilità di emendare entro un'ora testi complessivi ed articolati, e ci attendiamo che sui 30-40 emendamenti che avete accantonato - li avete accantonati perché non avete trovato, nonostante abbiate avuto tutto il tempo possibile ed immaginabile, concertazione effettiva tra voi e il Governo - riformulazioni come quella di questa mattina. Pensate che sulle riformulazioni l'opposizione non abbia il sacrosanto diritto di poter subemendare e discutere? *(Applausi dai Gruppi FI e Misto-LD)*.

Questo è lo scenario, signor Presidente, uno scenario che ho delineato in piena coscienza e consapevolezza.

Mi spiace che un Capogruppo della maggioranza si sia lasciato andare a dichiarazioni che - secondo me - non si attagliano al ruolo che ricopriamo di Capigruppo. Caro collega Russo Spina, io non prendo ordini da nessuno. Prendo ordini dalla mia coscienza e nessuno mi ha ordinato di fare ammuina. Faccia ammenda delle sue espressioni, perché un Capogruppo non parla così. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*. Non prendo ordini da nessuno. Prendo ordini dalla mia coscienza e dalla mia dignità. È la sua cultura che la porta a pronunciare certe espressioni. *(Vivi applausi dal Gruppo FI e del senatore Tofani)*.

Purtroppo siamo governati da una estrema sinistra che intende, evidentemente quando è in difficoltà, lasciarsi andare a certe espressioni come altre che abbiamo ascoltato recentemente in Conferenza dei Capigruppo, dove un'altra Capogruppo dell'estrema sinistra si è permessa di offendere l'opposizione sostenendo che noi, chiedendo l'intervento del Governo e la possibilità di intervenire per commemorare i morti di Nasiriyah, intendevamo turlupinare i tempi sulla finanziaria. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

Signor Presidente, non ci stiamo - è la prima volta che succede - a questo andazzo. Non ci stiamo perché riteniamo che sia sacrosanto diritto dell'opposizione, di questa opposizione della quale sono fiero farne parte assieme ai Capigruppo del centro-destra, poter discutere liberamente questa manovra, atteso che essa è calendarizzata alla Camera per la prossima settimana. Ci dia la possibilità di discutere, la possibilità di poter finire i lavori entro la settimana perché la norma di questa mattina è una intera legge, e non è un articolo o un emendamento, e intendiamo intervenire sul tema del calmieramento dei costi dei *manager* pubblici. Non intendiamo sottrarci ma intendiamo farlo con coscienza, consapevolezza e con responsabilità. Nessuno sino ad oggi può arrogarsi il diritto di dire che questa opposizione in tale percorso non ha avuto responsabilità, consapevolezza e serietà. E proprio perché forti di questo atteggiamento, forti di questa nostra

consapevolezza, forti del fatto che il Paese guarda a noi, guarda a quello che fa l'opposizione in Senato, forti di questa circostanza io contesto questo calendario e propongo personalmente quanto ho detto nella Conferenza dei Capigruppo: finire i lavori entro il fine settimana, entro la giornata di venerdì per fare in modo che si discuta seriamente e serenamente su tutto il resto, perché ci sarà da discutere. *(Vivi applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni)*.

TOFANI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFANI (AN). Signor Presidente, colleghi senatori, credo che questi fatti debbano obbligatoriamente farci riflettere su quanto politicamente si sta determinando in questa fase conclusiva della discussione della finanziaria e della legge sul bilancio.

Signor Presidente, anche Alleanza Nazionale è rammaricata che non si sia giunti alla definizione di un calendario condiviso; modo e metodo, del resto, che da un anno e mezzo puntualmente si determina in tutte le Conferenze dei Capigruppo. Perché non si arriva a questo? Credo che il motivo fondamentale sia legato proprio al contrasto che c'è all'interno della maggioranza perché quando un Presidente - e cioè lei, presidente Marini - che ha dimostrato ampiamente di essere capace di sintesi e di mediazioni alte, non riesce, in una fase come questa di conclusione, come prima dicevo, a trovare una sintesi, significa che è fortemente condizionato dai contrasti che ci sono all'interno degli schieramenti di maggioranza.

Questo è palese perché, come veniva prima detto nell'intervento del collega capogruppo di Forza Italia, senatore Schifani, noi non vogliamo assolutamente creare elementi tali da far saltare un impegno che questo ramo del Parlamento ha preso nei confronti dell'altro ramo del Parlamento, e cioè quello di licenziare il provvedimento entro il 16 di questo mese. Noi ci siamo attenuti scrupolosamente a questo percorso e lo abbiamo fatto con grande segno ed indice di impegno e di onestà intellettuale. Ieri sera, in modo particolare questa mattina, sono sopraggiunti, attraverso l'introduzione di una nuova norma nella discussione del provvedimento finanziario, elementi tali da indurci ad approfondire e quindi a concorrere al lavoro, svolgendo appieno il nostro ruolo di opposizione. Nella nostra visione, infatti, l'opposizione è anche cultura di governo e capacità di determinare processi virtuosi che possono produrre, nei confronti della sintesi, elementi tali da migliorare i provvedimenti.

A fronte di ciò, noi che cosa abbiamo chiesto? Abbiamo chiesto di discutere di più, di approfondire di più, di capire meglio che cosa è accaduto da ieri sera, perché non possiamo assolutamente sottovalutare la presa di posizione di un Ministro di questo Governo, del ministro Mastella, che dal banco del Governo - sottolineo: dal banco del Governo - è intervenuto in qualità, non solo di senatore, ma direi anche di segretario del suo partito, dicendo chiaramente: l'articolo 91 io non lo voto, l'articolo 91 non deve passare, l'articolo 91 rappresenta un *vulnus* nel percorso di questo provvedimento. Sembra che si voglia sottovalutare quanto è stato fatto e quanto è stato detto.

Noi non vogliamo certamente esaltare o cavalcare questo episodio - lo abbiamo dimostrato ieri sera e nella seduta di questa mattina -, ma non possiamo non sottolinearlo. Allora, se ci sono problemi nella maggioranza, che ancora una volta sono stati dimostrati e ampiamente conclamati, lei, signor Presidente, deve dare la possibilità a chi vuol lavorare, di poter lavorare e di poter contribuire, nell'ambito di quel dibattito naturale che è all'interno di un'Aula parlamentare, alla definizione di una legge.

Del resto, l'opposizione ha mostrato, proprio in questo momento, in queste giornate, in queste settimane di sessione di bilancio, il massimo della responsabilità. Noi abbiamo evitato in tutti i modi che vi fossero pretesti perché il Governo potesse porre la questione di fiducia. Abbiamo dimostrato ciò nella correttezza del dibattito in Commissione, nel forte contenimento del numero di emendamenti presentati in Commissione e nel nostro comportamento in Aula, quando i nostri emendamenti sono stati ridotti a qualche centinaio e, in corso dei lavori, molti sono stati anche ritirati, a documentazione della trasparenza del nostro messaggio politico e, quindi, della nostra volontà politica.

Non comprendiamo, signor Presidente, la reazione da parte della maggioranza e i motivi per cui si vuole strozzare un dibattito così importante ed impegnativo anche sull'emendamento (che emendamento non è, ma è ben altro) che il relatore ha presentato ieri sera e riformulato questa mattina.

Nella lettura dei due emendamenti, il primo ed il secondo, si dimostra ampiamente che è emersa, verosimilmente durante la notte - non potrei pensare ad altro tempo se non in quello - una capacità di mediazione non per arrivare a risultati politici, ma ad una mediazione che è stata solo

e soltanto una trattativa per poter riequilibrare una frattura. E la trattativa non è stata su argomenti che possono rappresentare luci all'interno dell'Aula ma è stata una trattativa clientelare, solo e soltanto tale, per fare in modo che si rimettessero insieme queste anime scombinare di questa maggioranza scombinata.

Allora, Presidente, vogliamo ritrovare i toni che pure hanno alimentato in queste settimane di dibattito in Commissione e Aula tali da poter concorrere ad un obiettivo che possa essere il più possibile condiviso, ma nel quale possa anche trovare quel rispecchio naturale della democrazia alta che permette il confronto nonché la possibilità e la capacità di parlare da parte di ogni forza politica.

Questo le chiedo, Presidente. Le chiediamo questo: se dovessimo continuare, così come mi sembra si voglia fare, attesa la soluzione emersa dalla Conferenza dei Capigruppo, credo che noi daremo uno spettacolo negativo, ancor più in quest'ultime ore di dibattito della finanziaria.

Faremo in modo di portare avanti e le chiederemo continuamente e costantemente la possibilità di rivedere questo suo pensiero più. Sono convinto che lei verrà illuminato nel corso dei lavori perché, conoscendola, anche per quanto ha dimostrato e dimostra continuamente, lei non condivide questa scelta perché non lo può fare.

Allora ci auguriamo, Presidente e concludo, che si possa effettivamente, serenamente riunirsi, definire i tempi, far sì che si possa avere la possibilità di stare anche una giornata in più nel discutere e dibattere di questi argomenti ed arrivare serenamente ad un voto che l'opposizione ha voluto; un voto libero e non condizionato da una possibile e spesso ventilata questione di fiducia.

Su questa linea andremo avanti. Basta ditelo a voi stessi perché chi lo fa significa che non ha ne idee da proporre né capacità per capirle ed ascoltarle.

PRESIDENTE. Debbo un solo chiarimento all'Assemblea: l'articolo 126 del Regolamento stabilisce dei termini precisi per il tempo in cui la discussione e poi l'approvazione deve essere determinata dall'Aula e noi abbiamo preso la prima decisione di fissare una data sulla base di questo Regolamento.

Qui non si tratta di essere condizionati (ognuno di noi cerca di non esserlo mai, se non dalla realtà, qualche volta). Oggi, nella proposta che ho avanzato poco fa alla riunione dei Capigruppo, ho tenuto conto di una richiesta che tra ieri sera e questa mattina l'opposizione aveva avanzato, quella cioè, considerata la complessità dell'emendamento presentato questa mattina dal relatore dopo la sospensione di ieri sera, di avere più tempo di riflessione e anche di discussione in questa Aula. Questa è stata la ragione per cui, assegnando poi un tempo ulteriore ai Gruppi che l'avevano esaurito, ho proposto di spostare la conclusione dei nostri lavori, che 10-15 giorni fa i Capigruppo, assieme con me, avevano fissato per la giornata di mercoledì, a domani, dando un tempo di approfondimento, riflessione e intervento anche su quel punto.

Oltre questa possibilità non possiamo andare, perché diventa un fatto politico per il Senato spostare non di quel congruo tempo che la complessità dei nostri dibattiti comporta, ma sensibilmente i termini della conclusione dei nostri lavori. Questa è la mia preoccupazione, legata solo al rispetto delle regole, poi, alla fine, nemmeno formalissime del Regolamento, ma sostanziali rispetto agli obblighi che esso ci pone.

Questo era il chiarimento che volevo dare.

D'ONOFRIO (UDC). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (UDC). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi auguro di poter essere anche ascoltato e cercherò di essere in qualche modo utile rispetto alla sua preoccupazione.

Di cosa stiamo discutendo? Noi siamo il Senato che aveva deciso parecchi giorni fa di concludere le votazioni sulla finanziaria entro oggi. Perché stiamo discutendo dell'eventualità di andare oltre questo termine, di andare oltre un tempo congruo, anche se non indefinito? Stiamo cercando di andare oltre il tempo concordato due settimane fa e di ottenere un risultato che è del tutto compatibile con l'approvazione della finanziaria in tempo utile, ragionevolmente entro Natale, da parte delle due Camere.

Non stiamo chiedendo di non approvare la finanziaria e di andare all'esercizio provvisorio; se avessimo posto tale questione avrei capito se da parte della maggioranza si fosse detto: «No, non possiamo accettarlo». Noi stiamo chiedendo una revisione, come avvenuto con la proposta del

nuovo calendario da parte del Presidente del Senato, che preveda una prosecuzione dei lavori la cui conclusione era stabilita per oggi.

Per quale ragione? Per un capriccio dell'opposizione? Perché vogliamo perdere tempo? Perché non sappiamo cosa fare domani? Perché qualche giornale diceva che alcuni colleghi senatori domani potrebbero non esserci? Nessuna di queste ragioni, perché i senatori che potevano non esserci hanno opportunamente dichiarato che ci saranno anche domani e penso dopodomani. Se non ci sono fatti strumentali c'è un fatto assolutamente ragionevole. Quale? Ieri sera, signor Presidente, non si è verificata una vicenda particolare, vorrei che in merito la maggioranza riflettesse un attimo in più. È stato detto dal collega presidente Salvi e da altri della maggioranza che il famoso articolo 91 della finanziaria, quello che modifica radicalmente il sistema di diritto privato e di diritto pubblico relativo a tutti gli incarichi nella pubblica amministrazione - si tratta cioè di una rivoluzione totale - è fondamentale per la finanziaria.

Il ministro Mastella ieri ha detto non lo avrebbe votato. Ora, delle due l'una: o egli ha parlato come Ministro della giustizia, preoccupato di problemi di ordine giurisdizionale, ed allora occorre che la maggioranza si fosse resa conto di aver fatto qualcosa che induceva il Ministro a reagire in senso contrario, addirittura per la tutela della giustizia nel nostro Paese (un fatto quindi veramente sconvolgente), o il ministro Mastella era contrario all'ispirazione di fondo della finanziaria, che trovava in questo articolo un punto determinante della propria manovra, e allora egli era fuori della maggioranza politica. Ecco perché ho chiesto al relatore a nome di chi il senatore Mastella aveva parlato.

Di questo problema politico volevamo discutere con adeguatezza per capire se il nuovo testo che il relatore ci ha presentato questa mattina ha risolto i problemi di tipo giurisdizionale, soprattutto quelli relativi alla tutela dei dritti dei cittadini, in quanto il ministro Mastella aveva parlato come Ministro della giustizia, oppure se ha risolto i problemi politici in quanto quell'articolo, non essendo neanche lontanamente provvisto di copertura, non era decisivo per la finanziaria.

Per queste ragioni ho presentato, come Capogruppo dell'UDC, anche la proposta di stralcio, perché lo stralcio presuppone che nel merito l'argomento debba essere trattato ma che probabilmente può non essere decisivo per la finanziaria.

Allora, se il ministro Mastella ieri ha parlato da Ministro della giustizia, vorremmo capire oggi se le cose che ha detto il relatore siano idonee a garantire la tutela dei diritti. Così non è, lo abbiamo detto e lo ripeteremo nel merito dell'articolo 91. Allora ho pensato che, evidentemente, il ministro Mastella avesse parlato di dissenso radicale nei confronti del provvedimento, e questo poneva un problema di maggioranza politica e di contenuto da cui lo stralcio. Non mi si può dire che c'è l'intenzione di giocare sugli argomenti. Ancora noi adesso non abbiamo capito quali sono le ragioni di ordine giuridico per le quali il ministro Mastella ha parlato contro il testo del relatore di ieri e quali sono le novità del testo di oggi.

Abbiamo diritto di discutere per 24 ore di queste cose e quindi di votare la finanziaria venerdì e non domani, o chiediamo cose impossibili? Votare la finanziaria venerdì significa rendere impossibile la finanziaria entro l'anno? No, perché alla Camera dei Deputati la discussione comincia lunedì 19 e comincia nella Commissione di merito, cioè nella Commissione bilancio, cioè siamo consapevoli che per almeno due settimane alla Camera non si vota la finanziaria in Aula. Se si fosse deciso che si votava alla Camera venerdì mattina avrei capito che la nostra proposta era contraddittoria con il sistema bicamerale, ma così non è.

Allora qual è la ragione di fondo per la quale il collega Schifani prima ha rilevato una cosa della quale io mi permetto di cogliere da parte dell'opposizione il significato, e mi permetto di suggerirlo a tutti i colleghi della maggioranza, e al Presidente del Senato: è la prima volta in questa legislatura che il Senato è chiamato a discutere del proprio calendario non approvato all'unanimità. Ci si rende conto che nel Senato della Repubblica non sarebbe possibile non dico fare molte cose ma proprio nulla se non vi fosse un minimo di consenso almeno sul calendario? Ci si rende conto che il dissenso sul calendario concorre a rendere impossibile il funzionamento procedurale del Senato della Repubblica? Allora perché il Presidente del Senato è indotto ad assumere un atteggiamento contrario all'interesse del funzionamento dell'istituzione Senato? La sua proposta di calendario di oggi, infatti, non è idonea a risolvere il problema che l'opposizione ha posto e quindi come tale è una proposta della maggioranza numerica che ragionevolmente può approvare il calendario anche contro l'opposizione, non è una novità, ma lo fa soltanto in una logica di guerra guerreggiata. Se la maggioranza vuole la guerra guerreggiata nei confronti dell'opposizione non può lamentarsi che guerra guerreggiata ci sia. È il Presidente del Senato che viene in discussione come Presidente di un'Assemblea nella quale si svolge una guerra politica tra due componenti e dove non esiste più l'organo superiore che dovrebbe essere il Presidente del Senato.

Ecco perché la nostra richiesta di andare oltre, entro questa settimana, è compatibile con la votazione della finanziaria da parte di entrambe le Camere nei tempi utili, ed è del tutto compatibile con i tempi che la Camera ha stabilito per votarla, è del tutto compatibile con i problemi che sono stati posti non da noi ma ieri nel corso di uno scontro che poteva essere valutato politicamente, lo faremo a parte, tra il ministro Mastella e il relatore. Non abbiamo capito se lo scontro ineriva alla tutela dei diritti, perché il nuovo testo non dà garanzie - ma, ripeto, ne parleremo nel merito - o invece era un'opposizione al principio di avere questa novità all'interno della finanziaria, da qui la proposta di stralcio.

Ancora un'ultima preghiera, signor Presidente, nell'interesse dell'istituzione che ella presiede, non dia vita per la prima volta alla presa d'atto che c'è una guerra civile in quest'Aula dove c'è soltanto la volontà di lavorare nell'interesse del Paese e di fare in modo che l'Aula stessa possa concludere i propri lavori entro la settimana compatibilmente con gli interessi del Paese (*Applausi dai Gruppi UDC e FI*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore D'Onofrio, ma francamente spero di tornare meno possibile su questi argomenti.

È stato sottolineato lo sforzo condotto da un anno e mezzo a questa parte di conciliare le posizioni e, almeno per quanto riguarda me, conosco le difficoltà legate all'approvazione del Calendario in Aula. Ma per un anno e mezzo questo lavoro è stato svolto con grande determinazione ed è sempre riuscito per merito di tutti.

Quest'oggi ho cercato da una parte di raccogliere la preoccupazione dell'opposizione di avere più tempo a disposizione per esaminare un certo emendamento, dall'altra non ho inteso discostarmi dai miei obblighi istituzionali.

È vero, infatti, che la Camera dei deputati ha i tempi che lei, senatore D'Onofrio, ha ricordato ma non le Commissioni e noi abbiamo potuto procedere speditamente perché le Commissioni hanno potuto lavorare fin dall'inizio. Questa è la mia preoccupazione, solo questa. E credo che, così come è stata formulata, la mia proposta consenta, se non al 100 per cento almeno in misura adeguata, la possibilità di svolgere un approfondimento preventivo e una discussione ampia poi sulle questioni che erano state sollevate.

Finora ho ricevuto una proposta di modifica del Calendario, così come comunicato ai colleghi in Aula, avanzata dal senatore Schifani e sostenuta da alcuni interventi. (*Schifani fa cenno di no*).

Se ci sono altre proposte che vengano formulate, invece di proseguire una discussione generica anche perché poi sulle proposte di modifica del Calendario avanzate si dovrà svolgere una discussione che prevede l'intervento di un oratore per Gruppo.

Se, dunque, ci sono ulteriori richieste di modifica al Calendario, chi è interessato le proponga.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, anche noi avanziamo una proposta di modifica... Il senatore D'Onofrio, però, stava ancora parlando.

PRESIDENTE. Pensavo avesse finito, mi scusi.

Concluda, senatore D'Onofrio.

D'ONOFRIO (UDC). Credevo di avere indicato la preferenza per un'alternativa chiedendo come proposta alternativa che la finanziaria venga votata entro venerdì in alternativa alla sua proposta di votarla entro domani. Questo ho chiesto.

PRESIDENTE. È chiaro.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Anche noi, signor Presidente, proponiamo una modifica al Calendario, sostanzialmente, in linea con quanto proposto dai colleghi che mi hanno preceduto e cioè arrivare

a venerdì, se ciò risultasse necessario. Ma vorrei articolare le motivazioni per cui mi sento di sostenere questa proposta.

Devo darle atto, Presidente, che lei in questo anno e mezzo ha guardato con grandissima attenzione al fatto che il dibattito non dovesse essere in nessun modo conculcato. Su questo non c'è il minimo dubbio tanto è vero - e questo credo sia un dato che tutti possono verificare - che non ha esitato, più di una volta, ad assumere decisioni anche un pochino impopolari nei confronti della maggioranza da cui lei proviene. Di questo va assolutamente dato atto pubblicamente perché questo è un dato di fatto assolutamente oggettivo di cui non possiamo che renderle onore. Mi richiamo proprio a questa sua capacità di sempre cercare di comprendere le questioni da un punto di vista oggettivo mai ricordandosi da quale parte politica lei proviene, per formulare questa mia proposta. Lei dice che è un impegno politico quello per cui dobbiamo votare al massimo entro domani. Però, francamente, non capisco quale differenza ci sia tra il votare domani o venerdì, atteso che la Camera dei deputati prenderà, comunque, in esame la finanziaria la settimana prossima.

Questo è un dato sul quale credo non vi siano dubbi.

Siamo allora di fronte ad una questione che io ritengo assolutamente importante. Ne ho viste tante di finanziarie, sia in questo, che nell'altro ramo del Parlamento, ma è veramente la prima volta che una finanziaria - almeno per quello che ho visto io - se ne va via liscia in questo modo.

Signor Presidente, sarebbe stato infatti assolutamente nella nostra potestà decidere se mandare in Aula la finanziaria con o senza il relatore perché il Regolamento ce lo avrebbe consentito.

Sarebbe bastato presentare un numero congruo di emendamenti in Commissione, sarebbe bastato pretendere di volerli discutere e la finanziaria sarebbe arrivata in Aula senza il relatore; su questo non c'è il minimo dubbio.

Noi abbiamo compiuto questo grande sforzo di buona volontà e abbiamo consentito che un relatore venisse in Aula. Non vorrei che adesso ce ne dovessimo pentire, visto che l'emendamento di cui stiamo discutendo è stato presentato proprio dal relatore, ed esso non avrebbe avuto esito, perché non ci sarebbe stato il relatore. Di ciò, Presidente, deve darcene atto. Abbiamo discusso sempre e comunque nel merito della legge, non abbiamo mai fatto ostruzionismo e ci siamo autolimitati ulteriormente con gli emendamenti. Senatore Boccia Antonio, lei non può dirci che abbiamo disatteso gli accordi perché avevamo promesso di tagliare un certo numero di emendamenti e poi ne abbiamo tagliato qualcuno in meno. Di fatto, l'autolimitazione è del tutto evidente.

Oggi siamo arrivati quasi alla fine e forse, se non avessimo discusso, avremmo guadagnato tutta la mattina e metà del pomeriggio per votare. Siamo quasi arrivati alla fine e ci impicchiamo ormai su poche ore, perché lei propone di arrivare al voto domani e noi proponiamo di arrivarci dopodomani, possibilmente in mattinata.

La differenza è ormai molto piccola; è piccola dal punto di vista cronologico ma non lo è dal punto di vista sostanziale. Per quale motivo? Colleghi, non vorrei diventare retorico e dire cose esagerate, però non c'è il minimo dubbio che questa disgraziata seconda Repubblica ha avuto un comune denominatore, cioè la debolezza della politica. Noi siamo deboli, ma siamo stati tutti succubi della magistratura, siamo succubi dell'alta burocrazia dello Stato, che fa ciò che vuole.

Chi è stato al Governo sa che non c'è verso in alcun modo di prendere anche giuste decisioni contro l'alta burocrazia, perché si coalizzano, perché poi arriva la telefonatina dal Quirinale che ti minaccia, magari più o meno velatamente, che non ti sarà firmata la legge se inserirai quella norma, e allora devi toglierla.

Bene, siamo arrivati a un punto in cui forse la politica sta rialzando la testa, ciascuno dal proprio punto di vista. Non vorrei affermare qualcosa di straordinario, ma se riusciremo a recuperare il ruolo della politica, forse passeremo dalla seconda, magari se non alla Terza, alla Seconda Repubblica e mezzo.

Questo è uno snodo cruciale della nostra vita politica e parlamentare. Possiamo avere il tempo di discuterne oppure no? O qui dobbiamo essere banalmente legati ai trenta minuti perché in finanziaria si presenta l'emendamento per il finanziamento della chiesa di Rocca Cannuccia? Non stiamo discutendo di quello.

Ripeto, siamo arrivati a uno snodo fondamentale della nostra vita istituzionale e ci sono discorsi oggi in Aula secondo cui quella parte di burocrazia non si può toccare altrimenti ce la inimichiamo e poi chissà che cosa ci fanno. Signori, a noi parlamentari l'alta burocrazia sono anni che ce ne fa di tutti i colori; ve lo dice uno che è stato cinque anni al Governo. Vogliamo ritornare al primato della politica sì o no?

Con questi emendamenti ciascuno per la propria parte sta tentando di compiere questo percorso. Sarà fondamentale il testo che uscirà dell'articolo 91. Ci sono 40 subemendamenti. Presidente, non abbiamo neanche un minuto per discutere di un subemendamento - e vi chiedo se vi sembra il caso - solo per poter dire abbiamo votato domani sera, anziché venerdì mattina.

Pongo semplicemente tale problema, soprattutto a coloro i quali hanno anche scritto libri su tali questioni, sui costi della politica, sul ruolo dei parlamentari rispetto alla burocrazia, sugli sprechi del Paese. Vogliamo essere conseguenti anche in quest'Aula oppure deve sempre prevalere una strana ragion di Stato? Questo è il tema che pongo alla vostra attenzione. Credo che spendere anche un'altra mezza giornata in più, sia assolutamente proficuo e fattivo. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI)*.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Poi dovremo organizzare un po' i nostri lavori.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Signor Presidente, intervengo solo per qualche istante, per dire che - come sempre - noi ci rimettiamo alle decisioni della Presidenza.

Ovviamente, la maggioranza faceva affidamento sull'impegno, che era stato assunto anche dall'opposizione, di concludere i lavori questa sera, ma tant'è: prendiamo atto di quanto comunicato e adesso è inutile discuterne.

Signor Presidente, non so se ci sono dei precedenti: sicuramente non ve ne sono nella scorsa legislatura. Vorrei ricordare che lei ha concesso 30 minuti a ciascun Gruppo dell'opposizione, ma vorrei anche ricordarle che i tempi erano esauriti già da ieri, intorno alle ore 14: i tempi consumati ieri sera e questa mattina sono quindi già stati considerati aggiuntivi.

TOFANI *(AN)*. Mandaci il conto!

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Pazienza, signor Presidente: prendiamo atto anche di questo.

PRESIDENTE. Non prenda atto di niente. Si tratta di una decisione che ho proposto ai Capigruppo e che questi ultimi hanno approvato: mi riferisco alla concessione dei 30 minuti.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Signor Presidente, chiedo scusa, ma ieri, alle 14, i tempi erano esauriti. Quindi, i tempi di ieri pomeriggio e di questa mattina sono già aggiuntivi. *(Proteste dai Gruppi FI, AN, UDC, LNP e DCA-PRI-MPA. Richiami del Presidente)*.

FERRARA *(FI)*. Ti regaleremo un cronometro, in modo che poi potrai andare in piscina a cronometrare! Date un cronometro al senatore Boccia.

PRESIDENTE. Vada avanti, senatore Boccia.

BOCCIA Antonio *(Ulivo)*. Signor Presidente, il presidente Schifani le ha chiesto di applicare il Regolamento. Noi ci associamo a questa richiesta e ci auguriamo di poter continuare i nostri lavori, in maniera che, nel rispetto del Regolamento, si possano sviluppare le azioni dell'opposizione e della maggioranza. Confidiamo anche noi sul fatto che la Presidenza, come è stato fino ad oggi, farà di tutto perché il lavoro dell'Assemblea si svolga serenamente. *(Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur. Applausi ironici dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Collegli, ora ho 10 senatori che si sono iscritti a parlare. Nella proposta fatta dal Presidente c'è la continuazione dei lavori fino all'esaurimento della discussione degli articoli e degli emendamenti. Io debbo rispettare il Regolamento, però ho anche la possibilità di porre in essere un impegno per armonizzare i tempi.

SCHIFANI *(FI)*. Dopo, dopo.

PRESIDENTE. No. Non posso non dare la parola a chi fa proposte diverse, rispetto a quella del senatore Schifani: la parola la debbo dare. C'è anche l'impegno del Presidente ad armonizzare i

tempi, oltre al desiderio di dare la parola per avanzare proposte diverse da quelle già emerse. Quando conosceremo le proposte, se ne discuterà nel complesso, con un intervento di un senatore per Gruppo. Ora, però, per illustrare le proposte, vi prego di impiegare solo uno o due minuti: non possiamo andare oltre; altrimenti salterebbe l'impegno di armonizzazione del Presidente. Vi prego di stare a questi tempi, di rispettarli, altrimenti non ci siamo.

SCHIFANI (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (FI). Signor Presidente, mi scusi, conosco quanto lei il Regolamento e conosco la norma che le consente armonizzare i tempi, ma il suo richiamo mi sembra un po' intempestivo. Credo che sia Sacrosanto diritto di ogni parlamentare intervenire per poter spiegare esaurientemente le motivazioni che lo portano a chiedere una modifica del calendario e non credo che questa esigenza possa essere soddisfatta in due minuti. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Presidente Schifani, l'armonizzazione è un dovere del Presidente, quando ci sono obiettivi che sono presenti all'Assemblea. Io rispetto la libertà del parlamentare che propone diversamente e gli do la possibilità di spiegarsi, ma i tempi sono legati anche a questo dovere di armonizzazione. La discussione si svolgerà dopo. Darò la parola soltanto per presentare richieste che non siano già contemplate dalle due formali avanzate dai senatori Schifani e D'Onofrio.

CUTRUFO (DCA-PRI-MPA). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. La prego di attenersi alle indicazioni che ho dato.

CUTRUFO (DCA-PRI-MPA). Signor San Presidente, cercherò certamente di tener conto di quello che lei ha appena affermato, però vorrei anche avere il tempo a disposizione, con lo hanno avuto gli altri colleghi Capigruppo, per spiegare le ragioni della difformità del nostro parere in relazione all'andamento dei lavori in quest'Aula e soprattutto alla fissazione del calendario, che poi inevitabilmente sarà messo ai voti dell'Aula, in quanto per la prima volta in Conferenza dei Capigruppo non ci siamo trovati d'accordo su una medesima scadenza.

Mi dispiace che il collega Boccia abbia detto le cose che ha detto, ma le comprendo, nel senso che lui fa il suo dovere come portavoce della maggioranza quando si tratta di difendere lavori d'Aula, pure quando questi però - collega Boccia - hanno avuto le forzature che hanno avuto.

Già questa mattina sono intervenuto asserendo che, è vero che il comportamento della Presidente del Senato, come sempre, è stato correttissimo, nel quadro dell'accordo che avevamo raggiunto nella Conferenza dei Capigruppo. È la maggioranza, con le sue divisioni, che ha cambiato quell'accordo e l'andamento dei tempi nell'Aula stessa: abbiamo dovuto interrompere più volte, anche per errori materiali del Governo in relazione alle coperture della finanziaria, perdere ore preziose rispetto a quello che avremmo voluto dire sulla finanziaria.

SODANO (RC-SE). Signor Presidente, ma qual è la proposta?

CUTRUFO (DCA-PRI-MPA). Le voglio anche ricordare, collega Boccia, che non abbiamo esaurito i tempi, perlomeno non tutti, quindi siamo nella nostra capacità e possibilità politica di argomentare.

Con la novità dell'articolo 91, stravolto - ho dimostrato in Conferenza dei Capigruppo a qualcuno più incredulo - perlomeno per il 50 per cento della sua prima stesura, è di tutta evidenza che, non trovandoci più di fronte ad un articolo ma ad una vera e propria legge nuova, peraltro che tocca aspetti delicatissimi che riguardano intere categorie e lo fa in modo alle volte demagogico e - come ho detto questa mattina - alle volte anche per voler avvantaggiare qualcuno. Questo provvedimento potrebbe passare sotto il nome di «provvedimento dei 25», perché è uno degli elementi più evidenti di partigianeria o di preparazione di qualche cosa che ancora non abbiamo compreso nel suo peso politico ed amministrativo e vorremmo avere il tempo di poterlo approfondire.

Credo che questo, signor Presidente, sia un diritto...

PRESIDENTE. In qualità di Capogruppo le ho dato più possibilità di quanto darò agli altri, la prego di concludere, senatore.

CUTRUFO (*DCA-PRI-MPA*). Per il Gruppo che rappresento, ma per quello che riguarda la componente che rappresento, cioè la Democrazia Cristiana per le autonomie, vorremmo che il dibattito si ampliasse fino a venerdì, chiudendo la sera alle 21 - dando quindi anche un orario preciso di chiusura - e non prima perché, a parte la finanziaria, vorremmo incardinare anche un altro provvedimento, che riguarda la possibilità di candidature, presentato dal Gruppo Misto e che - non vi sembrerà adesso strumentale - ha attinenza piena, per esempio, con alcune vicende che riguardano questa nuova legge contenuta nell'articolo 91 e ci piacerebbe portarle avanti insieme. Quindi, vorremmo incardinare anche quel provvedimento all'interno del calendario previsto per noi fino alle 21 di venerdì.

Questa è la proposta che io ed il senatore Rotondi avanziamo alla Aula e nella speranza che l'immissione di questo nuovo argomento possa essere condivisa, più in là, in un altro spazio che mi concederà il Presidente, argomenterò le ragioni con una maggiore precisione.

Richiamo al Regolamento

MANZIONE (*Ulivo*). Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor presidente, voglio mettere a disposizione, innanzitutto sua - anche se non ne ha bisogno - e dell'Aula l'esperienza maturata nei cinque anni della scorsa legislatura, quando noi eravamo opposizione, e quindi cercare di contemperare le esigenze legittime dell'attuale opposizione con però le esigenze di governare i processi, i procedimenti, le votazioni che in quest'Aula si svolgono.

Signor Presidente, il comma 3 dell'articolo 55, che regola la materia, dice in maniera molto chiara che abbiamo due fasi davanti a noi, quella dell'illustrazione delle eventuali modifiche che vengono proposte e quella della discussione. Per la discussione del pacchetto delle eventuali modifiche proposte, il Regolamento affida fino a non oltre dieci minuti per ogni rappresentante di Gruppo.

Nulla dice, invece, per l'illustrazione delle modifiche. Però è evidente, lei ha fatto riferimento all'articolo 84, all'armonizzazione dei tempi, che spetta alla Presidenza, che l'armonizzazione ha dei parametri non scritti, ma evidenti. Non stiamo discutendo di un risultato della Conferenza dei Capigruppo che si è spaccata rispetto a 15 proposte diverse, di inserimento di disegni di legge, tutte aventi una priorità particolare. No, noi parliamo di una Conferenza dei Capigruppo che aveva un unico oggetto, un unico disegno di legge e, rispetto a questo disegno di legge finanziaria, i limiti di discussione.

Quindi, proprio perché a monte l'oggetto della discussione era limitato, si comprende benissimo che anche a valle l'oggetto della discussione dovrà essere per forza limitato. In questa logica, quell'armonizzazione, che è un obbligo per la Presidenza, deve tenere conto dei limiti reali. Ragionando infatti dei limiti reali possiamo evitare prevaricazioni. Se invece volessimo allargare a dismisura, come qualcuno ha fatto, richiamando disegni di legge che magari non sono neanche stati completati in Commissione e che non sono stati discussi, arriveremmo ad una strumentalizzazione che oggi potrebbe far comodo a voi, domani potrebbe far comodo a noi. Noi invece abbiamo comunque a cuore il rispetto di quelle regole, anche non scritte, che devono certificare l'agibilità democratica delle istituzioni. Ma oltre quel limite, colleghi, nessuno di noi può assolutamente andare.

Ecco perché, Presidente, visto che lei ha già consentito ai Capigruppo di illustrare complessivamente le proposte - e quasi tutti lo hanno fatto - e che i limiti della discussione sono modesti, quando termina la discussione, oggi, venerdì o in qualche altro giorno, pure l'armonizzazione dovrà tener conto di questa limitazione obiettiva. Altrimenti entreremmo in un arbitrio che testimonierebbe una volontà che assolutamente non esiste, cioè quella di un atteggiamento ostruzionistico defatigatorio, che fin qui onestamente non c'è stato, se è vero, come è vero, che in Commissione avete consentito che si andasse avanti nei lavori e se è vero, come è vero, che ordinatamente siamo arrivati fino alla fine del provvedimento. Però è chiaro che le singole situazioni vanno verificate e i limiti oggettivi delle valutazioni che oggi il Regolamento affida alla Presidenza sono, secondo me, abbastanza precisi.

In questa logica chiedo ai colleghi di contenere i loro interventi, non perché qualcuno voglia conculcare un loro diritto, ma perché l'oggetto è limitato. Diversamente, quell'armonizzazione che il Regolamento affida alla Presidenza con l'articolo 84 non sarebbe una possibilità, ma diventerebbe un obbligo. *(Applausi dal Gruppo Ulivo)*.

BALDASSARRI *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Per un minuto, senatore Baldassarri ... *(Proteste dal Gruppo di AN)* ... pregandola di fare delle proposte temporali per quanto riguarda lo svolgimento dei lavori. *(Proteste dal Gruppo dell'UDC)*. Io ho l'obbligo dell'armonizzazione.

EUFEMI *(UDC)*. Cinque minuti!

PRESIDENTE. Non ho problemi. *(Il senatore Schifani chiede ripetutamente la parola)*. Il Regolamento mi dice di dare la parola per proposte di modifica al calendario a chi la chiede, però sui tempi ho questo diritto. *(Il senatore Stracquadanio chiede la parola)*. Un attimo senatore Stracquadanio. Prima il senatore Baldassarri. Faccia questa proposta se ce l'ha.

STRACQUADANIO *(DCA-PRI-MPA)*. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento!

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO *(DCA-PRI-MPA)*. Signor Presidente, volevo replicare a quanto ha sostenuto fino adesso il collega Manzione, il cui intervento per un richiamo al Regolamento ha giustamente avuto la precedenza rispetto a quello dei senatori che pure avevano già chiesto di parlare per proporre modifiche al calendario.

Ebbene, il collega Manzione ha sostenuto una tesi che il Regolamento non lo autorizza a sostenere. Provo a riepilogare quanto da lui detto: siccome nella Conferenza dei Capigruppo si sono contrapposte due proposte, il Regolamento non prevede che si possa ridiscutere di tutti i possibili calendari che si possono proporre, ma solo che si pongano in ballottaggio la proposta prevalente e quella soccombente.